

Relazione di sintesi del Progetto di Candidatura dei “Paesaggi vitivinicoli di Langhe e Monferrato” a patrimonio UNESCO.

1. Finalità della candidatura.

La finalità della candidatura è il riconoscimento a livello mondiale del territorio vitivinicolo e del paesaggio culturale del mondo del vino piemontese, rappresentato in modo esemplare sotto gli aspetti paesaggistico, economico e sociale nei territori delle colline centrali del Piemonte.

Questi territori e la loro cultura rappresentano per le popolazioni un grande valore, sintetizzato nel rapporto che qui intercorre tra uomo, ambiente, paesaggio ed economia. Qui l'uomo, con il suo lavoro, ha modellato la natura e vi ha impresso fortemente le sue tracce, creando un paesaggio originale, caratterizzato da una successione di colline coltivate a vite intercalate da frutteto o da bosco; qui si producono alcuni tra i migliori vini, esportati in tutto il mondo per la loro qualità.

Candidare i territori di Langhe, Roero e Monferrato a Patrimonio dell'Umanità significa anche incentivare forme di sviluppo economico consapevole, significa, per il territorio, riuscire a cogliere le opportunità trasformandole in processi economici virtuosi a tutto campo, nel rispetto delle tradizioni e delle tipicità, del paesaggio e delle sue peculiarità. Da un lato il turismo, il commercio legato ai prodotti tipici, soprattutto quello del vino, dall'altro gli aspetti culturali che promuovono il paesaggio e i valori immateriali legati alla cultura del vino, devono costituire la base degli impulsi economici dei territori della candidatura. In questo senso l'economia agricola gioca un ruolo fondamentale sia nello sviluppo economico legato alla cultura del vino, sia nella conservazione del paesaggio: sempre più dovrà fondare le proprie politiche sull'eccellenza delle produzioni dei territori, ma anche sul valore unico che questi possiedono per le loro peculiari caratteristiche paesaggistiche. Qui più che altrove è necessario ripensare e sperimentare nuovi modelli di sviluppo che rendano le aziende agricole competitive nel panorama dei mercati europei sia per l'alta qualità dei prodotti, sia per la impareggiabile bellezza dei territori in cui essi sono prodotti, sia per l'amore ed il rispetto che le popolazioni dimostrano per la propria terra, con un'accresciuta consapevolezza dell'importanza della sua tutela.

2. Descrizione del sito.

La morfologia del sito è connotata da rilievi collinari strutturalmente omogenei, il cosiddetto bacino terziario piemontese, generatosi dal sollevamento tettonico di antichi depositi marini, che raggiungono mediamente i 500-700 metri di quota.

Langhe, Roero e Monferrato costituiscono dei sub-ambiti paesaggistici che presentano specifiche connotazioni sia per quel che riguarda la morfologia dei rilievi, sia dal punto di vista litologico: ciò comporta una ricchezza e varietà paesaggistica tra le diverse zone.

Il carattere dominante del paesaggio, di spiccata matrice agraria, è dato dalla presenza diffusa della viticoltura documentata a partire dall'età antica: i filari vitati sistemati a gira poggio definiscono il disegno dei versanti collinari, frazionati in appezzamenti di piccole e medie dimensioni, sulla base di una sistemazione agraria avviata già nel Medioevo.

Agli impianti monoculturali, rispondenti alle moderne necessità produttive, si alternano vaste aree in cui i vigneti si affiancano, secondo tradizione, ad altre colture o a boschi, formando così un paesaggio molto variegato per forme, colori ed utilizzo.

Questi paesaggi vitivinicoli hanno saputo conservare nei secoli una forte identità territoriale, in cui si riflettono tradizioni, linguaggi e modi di vita testimoniati dalla sedimentazione dello straordinario patrimonio immateriale; l'interazione tra azione dell'uomo e ambiente naturale ha garantito lo sviluppo e lo scambio di saperi con altre culture e la formazione di un numero esorbitante di testimonianze materiali in grado di attestare la peculiare stratificazione del territorio.

A tutto ciò si legano le molteplici forme insediative dei nuclei urbani di pianura, dei villaggi di sommità, degli insediamenti rurali sparsi nella campagna, ognuno di questi caratterizzato da architetture emblematiche di un preciso momento storico: così i castelli di impianto medioevale attorno ai quali si concentrarono i borghi di crinale fortemente influenzati dall'orografia dei siti, la rete delle chiese romaniche, le grange isolate al centro dei vasti possedimenti un tempo appartenuti agli enti religiosi; ma anche il gran numero di testimonianze legate a una storia più recente, scandita dalle logiche barocche che conservarono le preesistenze, aggiungendo quei tratti distintivi legati a una interpretazione scenografica del paesaggio.

Piazze concepite come punti panoramici si aprono un po' ovunque nelle Langhe, nel Roero e nel Monferrato, offrendo una suggestiva e privilegiata vista sulle colline coltivate a vigna.

L'ampia varietà di vitigni autoctoni qui coltivati ha garantito la produzione di un gran numero di vini, riconosciuti sui mercati internazionali per la loro alta qualità, che da oltre un secolo viene certificata dalle denominazioni di origine controllata. Questo è l'esito di un ciclo di lavoro che si è tramandato e perfezionato, dando origine, in queste zone, ai cosiddetti "luoghi del vino".

Tali architetture, manufatti strettamente connessi al lavoro dei campi e all'uso dei materiali offerti dalla natura del luogo, capaci di coniugare i sistemi produttivi tradizionali alle recenti soluzioni tecnologiche, rappresentano delle testimonianze a metà strada tra le esigenze del vivere e del produrre quotidiano.

All'interno di questa realtà geografica, geomorfologia, paesaggistica, produttiva e sociale è stato individuato il sito da proporre per la candidatura.

Si tratta di un sito seriale, composto da nove zone di eccellenza (*core zone*) che comprendono 74 Comuni situati all'interno del territorio amministrativo di tre Province, Alessandria, Asti e Cuneo, e da una vasta zona tampone (*buffer zone*) che, in base ad un criterio morfologico, racchiude e protegge le nove zone di eccellenza (*core zone*). Queste sono state identificate con il nome del vitigno in ciascuna prevalente, che dà luogo a una coltura o una produzione che diventano caratteri tipizzanti della relativa zona di eccellenza, connotandone la specificità.

Le core zone:

core zone 1: Freisa

L'area si colloca lungo le propaggini nord-occidentali del sistema collinare centrale del Piemonte, definito da un'ampia corona di crinali che convergono nella pianura chierese, ai limiti del confine amministrativo tra la Provincia di Asti e quella di Torino. Il territorio possiede una vocazione vitivinicola ampiamente storicizzata, caratterizzata dalla coltivazione dei vitigni autoctoni di Freisa e Malvasia. La coltura della vite è diffusa sui versanti solivi, con produzioni di pregio e in estensioni sempre maggiori; i pendii più acclivi e le vallecole laterali presentano vegetazione boschiva. Il ricco mosaico colturale presenta appezzamenti di modeste dimensioni condotti altresì a seminativo, divisi da filari, con presenze di alberi da frutta. L'insediamento storico è strutturato su siti di altura (il borgo di Albugnano è quello dominante), mentre quello rurale ha carattere puntiforme o si presenta in piccoli borghi aggregati, disposti sui versanti meglio esposti a mezza costa. Tra le consistenti testimonianze storiche, spicca il complesso di Santa Maria di Vezzolano, fondazione canonica basso medioevale di rilevanza regionale.

core zone 2: Barbera

Ubicata nell'Alto Monferrato Astigiano, l'area rappresenta la zona d'elezione del più importante vitigno autoctono del Piemonte, annoverato tra i più importanti nel panorama italiano: il Barbera. Numerosi toponimi, concentrati in particolare nel comune di Vinchio, documentano il passaggio di popolazioni di etnia differente fin dall'età preromana. Una caratteristica dell'area che verrà mantenuta anche in epoca successiva quando subirà le diverse ingerenze dei principati territoriali contrapposti al ducato di Monferrato e soprattutto quelle di Asti e Alessandria che se ne contesero l'egemonia per la sua posizione a cavallo tra i due territori. La zona è caratterizzata dalla presenza

di borghi d'altura (Vinchio, Vaglio) che hanno mantenuto un'ottima riconoscibilità dell'impianto medievale, al quale si affiancano interventi di epoca successiva che fanno emergere l'influenza di culture diverse. Nella core zone ricade parzialmente il comune di Nizza Monferrato, una dei più importanti poli commerciali del territorio monferrino.

core zone 3: Asti Spumante

L'area si pone a cavallo tra l'ambito paesaggistico dell'Alto Monferrato e delle Basse Langhe; essa rappresenta il fulcro della storica coltivazione del vitigno autoctono moscato, da cui si produce l'Asti spumante, la D.O.C.G. più venduta al mondo. Vi domina una viticoltura intensiva e specializzata, in cui la vite lascia residualmente il posto al bosco in corrispondenza degli impluvi o nelle giaciture meno favorevoli. "Luoghi del vino" tra loro tipologicamente differenti rappresentano le manifestazioni eloquenti del ruolo svolto dalla viticoltura: dai crutin di Calosso che percorrono i sotterranei del centro urbano, alle note "cattedrali del vino" in piena attività ancora oggi a Canelli, storica sede dello spumante italiano.

Questo paesaggio è stato magnificamente raccontato nei romanzi di Cesare Pavese, originario di Santo Stefano Belbo.

core zone 4: Loazzolo

L'area è rappresentativa del paesaggio dell'Alta Langa Astigiana, caratterizzato da ripide colline, in cui la vite trova spazio solo sui versanti più soleggiati. Difatti la morfologia del territorio è scandita da ampi versanti debolmente acclivi a esposizione nord-ovest (ove predominano i coltivi quali la vite e il nocciolo), e da versanti più brevi fortemente acclivi dove dominano i boschi. In questo territorio la viticoltura può essere definita "eroica", in quanto portata avanti dalla tenacia e dalla caparbia dei contadini abituati a lavorare senza l'ausilio di macchinari. In quest'area è presente il vino D.O.C. con l'estensione più ridotta a livello nazionale: il Loazzolo. Il sistema insediativo, costituito da una rete di centri minori, è fortemente condizionato dall'assetto orografico del territorio e dall'andamento pressoché obbligato delle strade: si trovano dunque o borghi d'altura (Loazzolo) o di fondovalle (Bubbio, Vesime).

core zone 5: Moscato

La zona di eccellenza rappresenta un ambito paesaggistico molto vario, a scavalco tra l'Alto Monferrato Astigiano e quello Alessandrino, caratterizzato dalla coltivazione del moscato e del Brachetto d'Acqui, vitigni che danno origine ai due vini aromatici spumantizzati, tra i più importanti d'Italia. Vi si pratica una viticoltura mista, in cui ai vigneti, comunque prevalenti nel mosaico culturale, si alternano boschi e seminativi. Tale situazione è dovuta ad un'orografia maggiormente accidentata e a versanti con maggior dislivello rispetto alla zona del canellese. Lungo i versanti collinari della valle del Bormida di Spigno sono presenti depositi molto fini e ricchi di limi che, modellati dall'erosione, assumono forme di calanchi. Il sistema insediativo è costituito da borghi d'altura o di mezza costa. Tra le emergenze architettoniche a forte valenza paesaggistica spicca la chiesa parrocchiale neogotica di Fontanile.

core zone 6: Barbaresco

La zona di eccellenza abbraccia le aree dove, dal vitigno autoctono nebbiolo, si produce il vino Barbaresco D.O.C.G. La zona è assai particolare dal punto di vista geologico, con terreni marnosi molto favorevoli alla coltivazione della vite. Le attività viticole su questi declivi sono riscontrate fin dall'epoca romana. Vi si pratica ora una viticoltura specializzata, ma di rilevante frammentazione fondiaria, che conferisce al paesaggio un'impronta geometrica ovunque variabile. Il carattere insediativo è rappresentato da due centri urbani di matrice medievale, integri nella struttura d'impianto: il borgo di Barbaresco è sviluppato secondo il modello a nastro lungo l'asse viario principale e culmina nella torre medievale, singolare punto panoramico che domina dall'alto la valle

del Tanaro. Il nucleo di Neive, accentrato sulla sommità di un colle e circondato dai vigneti, mantiene inalterata la struttura concentrica, definita in età medievale, strettamente connessa alla presenza del castello.

core zone 7: Barolo

La zona di eccellenza si trova compresa in un ampio anfiteatro situato nel bacino imbrifero del rio Talloria. La zona è rappresentativa del paesaggio della Langa albese, una delle zone dell'eccellenza vitivinicola a livello regionale e nazionale, dovuta alla produzione del Barolo D.O.C.G., vino di richiamo internazionale. Il mosaico colturale è caratterizzato dalla sistemazione dei versanti a vigneto di tipo intensivo e pressoché monoculturale. Uno dei fattori caratterizzanti dell'area è il sistema dei castelli e dei borghi accentrati (Barolo, Castiglione Falletto e Serralunga d'Alba). Lungo le pendici collinari si trovano numerosi nuclei residenziali a carattere intercalare, alcuni dei quali restituiscono assetti insediativi che precedono la coagulazione residenziale del basso medioevo. Altri, di dimensioni medio-piccole sino all'estremo della singola azienda agricola, sono invece esito della rioccupazione colonica del territorio nella prima età moderna.

core zone 8: Dolcetto di Dogliani

La zona di eccellenza, posta all'estremo meridionale del territorio delle Langhe, offre un paesaggio viticolo assai integro e peculiare, in cui i vigneti sono disposti nella parte più alta delle colline. La parte bassa dei versanti è più ripida a causa dell'erosione e per questo occupata da boschi spesso interrotti da spettacolari calanchi naturali, in cui è possibile notare la stratificazione litologica di marne e arenarie tipica dell'intera zona. Nell'area si coltiva esclusivamente il vitigno autoctono dolcetto, da cui si produce il vino Dolcetto di Dogliani D.O.C.G. La viticoltura è rigorosamente tradizionale con filari sistemati a gira poggio e ogni vite sostenuta da un palo in legno di castagno.

core zone 9: Grignolino

La zona di eccellenza è rappresentativa del paesaggio agrario del Basso Monferrato, caratterizzato da basse colline degradanti fino al bacino idrografico del Po. Il territorio rappresenta l'area di elezione per la coltivazione del vitigno Grignolino, da cui si produce l'omonimo vino. I versanti collinari meglio esposti sono coltivati a vigneto, tuttavia non si ha una viticoltura intensiva né tendenze alla sistemazione monoculturale, a vantaggio della varietà paesaggistica e dell'equilibrio ecologico. I nuclei insediativi storici si caratterizzano per la loro collocazione d'altura, tra cui spiccano quelli di Vignale Monferrato e Montemagno, spesso caratterizzati dalla presenza di strutture fortificate.

Elenco dei Comuni interessati al Progetto di Candidatura.

Comuni coinvolti all'interno delle core zone

core zone 1 (Freisa): Albugnano (AT); Moncucco Torinese (AT); Castelnuovo don Bosco (AT); Pino d'Asti (AT). [960 ha]

core zone 2 (Barbera): Montegrosso (AT); Mombercelli (AT); Agliano (AT); Castelnuovo Calcea (AT); Vinchio (AT); Vaglio Serra (AT); Nizza Monferrato (AT). [2090 ha]

core zone 3 (Moscato/S. Stefano Belbo - Canelli): Neive (CN); Mango (CN); Camo (CN); Santo Stefano Belbo (CN); Castiglione Tinella (CN); Coazzolo (AT); Castagnole delle Lanze (AT); Costigliole d'Asti (AT); Calosso (AT); Canelli (AT). [5880 ha]

core zone 4 (Moscato/Loazzolo): Bubbio (AT), Loazzolo (AT), Cessole (AT), Vesime(AT); Cossano Belbo (CN); S. Stefano Belbo (CN). [1950 ha]

core zone 5 (Moscato/Fontanile-Ricaldone): Cassine (AL); Strevi (AL); Maranzana (AT); Ricaldone (AL); Alice Bel Colle (AL); Fontanile (AT); Mombaruzzo (AT); Quaranti (AT); Castelletto Molina (AT); Castel Rocchero (AT); Castel Boglione (AT); Calamandrana (AT). [5080 ha]

core zone 6 (Barbaresco): Barbaresco (CN); Neive (CN). [860 ha]

core zone 7 (Barolo): Barolo (CN); Serralunga d'Alba (CN); Castiglione Falletto (CN); La Morra (CN); Monforte d'Alba (CN); Novello (CN); Diano d'Alba (CN). [3060 ha]

core zone 8 (Dolcetto di Dogliani): Dogliani (CN); Farigliano (CN); Clavesana (CN), Belvedere Langhe (CN); Bastia Mondovì (CN); Murazzano (CN); Cigliè (CN); Rocca Cigliè (CN). [2450 ha]

core zone 9 (Grignolino/Ruchè): Cella Monte (AL); Ozzano (AL); Sala Monferrato (AL); Rosignano (AL); Ottiglio (AL); Olivola (AL); Frassinello (AL); Camagna (AL); Vignale Monferrato (AL); Casorzo (AT); Montemagno (AT); Grazzano Badoglio (AT); Castagnole Monferrato (AT); Grana (AT); Viarigi (AT); Scurzolengo (AT); Portacomaro (AT); Castell'Alfero (AT); Calliano (AT); Asti (AT). [7740 ha]

Comuni coinvolti all'interno delle buffer zone

Albugnano (AT); Moncucco Torinese (AT); Castelnuovo don Bosco (AT); Pino d'Asti (AT); Cocconato (AT); Aramengo (AT); Passerano Marmorito (AT); Cerreto d'Asti (AT); Piovà Massaia (AT); Piea (AT); Viale d'Asti (AT); Montafia; Capriglio; Buttigliera d'Asti; Arignano, Moriondo Torinese; Mombello di Torino; Cinzano; Azzano d'Asti; Revigliasco d'Asti; Mongardino; Rocca d'Arazzo; Rocchetta Tanaro; Masio; Cerro Tanaro; Belveglio; Incisa Scapaccino; Bergamasco; Carentino; Frascaro; Borgoratto Alessandrino; Gamalero; Rocchetta Palafea; Cassinasco; San Marzano Oliveto; Isola d'Asti; Vigliano d'Asti; Montaldo Scarampi; Belveglio; Cortiglione; Castelnuovo Belbo; Bruno; Carentino; Montegrosso (AT); Mombercelli (AT); Agliano (AT); Castelnuovo Calcea (AT); Vinchio (AT); Vaglio Serra (AT); Nizza Monferrato (AT); Neive (CN); Mango (CN); Camo (CN); Santo Stefano Belbo (CN); Castiglione Tinella (CN); Coazzolo (AT); Castagnole delle Lanze (AT); Costigliole d'Asti (AT); Calosso (AT); Canelli (AT); Bubbio (AT), Loazzolo (AT), Cessole (AT), Vesime(AT); Cossano Belbo (CN); S. Stefano Belbo (CN); Cassine (AL); Strevi (AL); Maranzana (AT); Ricaldone (AL); Alice Bel Colle (AL); Fontanile (AT); Mombaruzzo (AT); Quaranti (AT); Castelletto Molina (AT); Castel Rocchero (AT); Castel Boglione (AT); Calamandrana (AT); Barbaresco (CN); Neviglie; Tezzo Tinella; Treiso; Alba; Guarene; Monticello d'Alba; Santa Vittoria d'Alba; Rodello; Montelupo Albese; Grinzane; Verduno; Roddi; Cherasco; Narzole; Monchiero; Sinio; Roddino; Barolo (CN); Serralunga d'Alba (CN); Castiglione Falletto (CN); La Morra (CN); Monforte d'Alba (CN); Novello (CN); Diano d'Alba (CN); Dogliani (CN); Farigliano (CN); Clavesana (CN), Belvedere Langhe (CN); Bastia Mondovì (CN); Murazzano (CN); Cigliè (CN); Rocca Cigliè (CN); Niella Tanaro; Marsaglia; Bonvicino; Somano; Bossolasco; Cissone; Serravalle Langhe; Cerreto Langhe; Albaretto della Torre; Arguello; Lequio Berria; Benevello; Borgomale; Castino; Cortemilia; Perletto; San Giorgio Scarampi; Monastero Bormida; Roccaverano; Sessame; Bistagno; Montalbone; Terzo; Aquì Terme; Visone; Prasco; Cremolino; Morsasco; Trisobbio; Carpeneto; Orsara Bormida; Montaldo Morbida; Rocca Grimalda; Rivalta Cormida; Predosa; Sezzadio; Castelnuovo Bormida; Cella Monte (AL); Rosignano (AL); Ozzano (AL); Sala Monferrato (AL); Ottiglio (AL); Olivola (AL); Frassinello (AL); Camagna (AL); Vignale Monferrato (AL); Casorzo (AT); Montemagno (AT); Grazzano Badoglio (AT); Castagnole Monferrato (AT); Grana (AT); Viarigi (AT); Scurzolengo (AT); Portacomaro (AT); Castell'Alfero (AT); Calliano (AT); Asti (AT); Frinco; Altavilla Monferrato; Fubine; Quargnento; Lu Monferrato; Cuccaro Monferrato; Conzano; Terruggia; Casale Monferrato; Treville; Cereseto; Moncalvo; Penango; Ponzano; Castelletto Merli; S. Martino Alfieri; Govone; Priocca; Castellinaldo; Castagnito; Magliano Alfieri; Canalle; Vezza; Corneliano; Piobesi d'Alba; Monteu Roero; Montaldo Roero; S. Stefano Roero; Montà; Baldissero d'Alba; Sommariva Perno; Pocapaglia; Monticello d'Alba; Bra; Sanfrè; Sommariva del Bosco; Ceresole d'Alba.

3. Criteri proposti per l'iscrizione.

L'analisi degli aspetti connotanti il paesaggio vitivinicolo del Piemonte meridionale ha fatto emergere puntuali corrispondenze con i requisiti necessari per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio

mondiale di un sito culturale. In particolare per il bacino collinare di Langhe, Roero e Monferrato si evidenziano le condizioni specificate dai seguenti criteri:

ii. mostrare un importante interscambio di valori umani in un lasso di tempo o in un'area culturale del mondo, relativamente agli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, dell'urbanistica o della progettazione paesaggistica (da Unesco, "Operational Guidelines").

II: Il paesaggio vitivinicolo del Piemonte meridionale riassume una molteplicità di valori legati a diverse matrici culturali stratificatesi sul territorio dall'età antica ad oggi. La vocazione di area di transito ha favorito nel lungo periodo la circolazione di uomini, merci e pratiche viticole che hanno influito sul disegno del paesaggio, della morfologia urbana e delle scelte architettoniche variamente diffuse tra Langhe, Roero e Monferrato .

ii. rappresentare una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa (da Unesco, "Operational Guidelines").

III: Il bacino collinare di Langhe, Roero e Monferrato rappresenta la testimonianza di una tradizione culturale tuttora vivente, profondamente legata alla millenaria vocazione vitivinicola dell'area. Uno straordinario patrimonio storico, archeologico, artistico e architettonico documenta e scandisce le fasi di formazione e sviluppo di un paesaggio punteggiato dagli innumerevoli "luoghi del vino", inglobati nelle cascine rurali sparse nella campagna, scavati nella profondità delle colline o ricavati nei vasti ambienti sotterranei di castelli, ville patrizie e case urbane.

v. essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili. (da Unesco, "Operational Guidelines").

V: il sito propone un esempio del tutto eccezionale di interazione tra uomo e ambiente costante nel tempo. La trama dei filari vitati, il tradizionale sistema produttivo, le forme abitative strettamente connesse all'ambiente agrario disegnano un paesaggio vivente, in cui ogni cambiamento rimanda alla volontà dell'uomo di ottimizzare forma, contenuto e funzione.

Sulla base di tali criteri si possono sintetizzare i valori del sito come segue:

"I vigneti di Langhe, Roero e Monferrato sono un eccellente e unico esempio di paesaggio culturale derivante dall'interazione tra l'uomo e la natura per più di due millenni. Questo paesaggio è costituito da un altopiano collinare delimitato e modellato da fiumi e torrenti, dove le più grandi città di mercato sono generalmente collocate nelle più importanti valli fluviali lungo le principali vie di comunicazione. L'intero paesaggio è densamente popolato di borghi, cascinali e piccoli insediamenti sulla sommità dei rilievi collinari. Questo paesaggio è la testimonianza eccezionale dello sviluppo e della diversificazione delle vigne che vi crescono e della produzione di una grande varietà di vini di alta qualità. E' caratterizzato dalla frammentazione in migliaia di piccole vigne private, risalenti all'antichità e all'Alto Medioevo. L'immagine attuale di questo paesaggio culturale deve molto ai processi di integrazione del XVIII secolo, che rappresentano una ricca forma di stratigrafia storica del periodo preromanico, romanico, medievale, così come alle trasformazioni nel periodo compreso tra il XVI e il XVIII secolo.

L'integrità visiva è così articolata da una rete di corti episcopali, abbazie, castelli associati a piccoli insediamenti rurali e borghi e, infine, legati alle città commerciali di grandi dimensioni, situate lungo i corsi d'acqua principali".